

Napoli

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

5 luglio 2016

Martedì

L'intervento

La grande bruttezza dei gazebo nelle piazze

Raffaele Aragona

Piazze da salvare. Una prima piazza è quella dei Girolamini. Se prima c'era da liberarla dal degrado imperante proprio dinanzi alla bella Chiesa barocca, ora c'è da liberarla da altro, da quella che è parsa una soluzione ma in realtà è l'esito di una scelta infelice: la

concessione dello spazio a una pizzeria con il risultato che un luogo storico, antistante un monumento di pregio, diventa una location commerciale con ombrelloni, tavolini e divanetti; e di cosa?, della pizza, sempre della pizza, della stessa pizza che ha già invaso strade e piazze di tutta Napoli. > **Segue a pag. 36**

Dalla prima di Cronaca

La grande bruttezza

Raffaele Aragona

L'intento di eliminare una situazione di degrado non può giustificare l'autorizzazione a un'invasione del genere, in spregio ai criteri di buona gestione e di buon gusto, per di più, in un sito sotto tutela Unesco. Possibile che tutto ciò accada senza alcun intervento della soprintendenza? Per quanto concerne il Comune, sarebbe bastata un'azione di pulizia ben organizzata per l'occasione e da rendere continua nel seguito. Un'altra dimostrazione, questa, di come gli uffici comunali si muovano senza alcuna mutua

concertazione; la questione riguarda, tra l'altro, un sito di qualità, meritevole dell'attenzione di chi ha la delega al decoro.

Un'altra piazza da salvare, ma potrebbe dirsi anche di altre, è piazza Vittoria, l'affaccio di Chiaja al mare. Nel 2007 un convegno e una mostra fotografica, tra le tante brutture che invadevano (e invadono) la nostra città, offrirono una rappresentazione grafica della piazza che lasciava sconcertati; in essa erano ben visibili 48 intrusioni pubblicitarie di vario tipo: i totem di Mendini, le grandi installazioni, i supporti accostati ai fabbricati, quelli che circondano parzialmente le aiuole, i pannelli mobili e luminosi delle pensiline di attesa degli autobus.

Oggi, naturalmente, lo spettacolo è peggiorato. Al preesistente si è aggiunto da tempo dell'altro: dinanzi agli ingressi della Villa (di quel che resta di essa) sosta perennemente un grosso furgone per la somministrazione di cibi e vivande, il quale apre i battenti ogni sera con sedie e tavolini di-

sposti sull'attiguo marciapiedi. Sullo stesso fronte sono state collocate dodici postazioni del «bike sharing» insieme con la relativa colonna di servizio. Per entrambi gli episodi la scelta della collocazione è decisamente riprovevole; non è possibile pensare come qualcuno, comunque responsabile del decoro della città, abbia potuto consentire tutto ciò nelle immediate adiacenze della Villa comunale che, giova sempre ricordarlo, vanta un impianto settecentesco e che Alexandre Dumas indicò come la «più bella e aristocratica passeggiata del mondo». Senza contare che le postazioni, queste come altre, sono sempre vuote a dimostrazione che l'iniziativa-esperimento non ha avuto buon esito. Ai lati delle due brutture, segno nostalgico della bellezza di un tempo, due sculture neoclassiche in marmo (con i basamenti ben decorati dagli immancabili graffiti...) assistono attonite a quanto accade lì sotto; soltanto una, a dire il vero, poiché dell'altra, del tutto monca, restano soltanto i piedi.